

Francesco Scrima

Stabilizzare il lavoro, investire sulla scuola, costruire il futuro

il declino non è un destino già segnato; non lo è per il Paese; non lo è per la nostra scuola



Pur di fronte alle difficoltà e ai vincoli derivanti dal contesto politico, economico e sociale in cui ci troviamo, non abbandoniamo la nostra idea di *Buona Scuola* e non abbassiamo l'obiettivo di veder valorizzato il buon lavoro che nella scuola si fa. Non siamo ingenui coltivatori di facili sogni né illusi profeti di rivoluzioni epocali; guardiamo, giorno per giorno, alle cose che si possono fare per dare futuro al nostro progetto e risolvere, intanto, anche qualcuno dei problemi che affliggono la situazione presente. Questa la nostra linea di difesa della scuola pubblica e di tutela della categoria. Manteniamo saldi i valori della nostra storia e della nostra identità non rinunciando mai, neanche nelle condizioni più avverse, al ruolo e agli spazi in cui, contrattando, si può ottenere qualche risultato. Diffidiamo di un massimalismo inconcludente, ma non cadiamo in un minimalismo rassegnato; teniamo alte le nostre rivendicazioni e contemporaneamente avanziamo proposte concrete e realistiche seguendo una linea strategica.

RESISTERE E CONTENERE LE CRITICITÀ

Il primo compito che abbiamo è quello di far fronte a un *venir meno*. È un *venir meno* che non riguarda soltanto il nostro comparto, ma investe complessivamente il mondo del lavoro.

È il *venir meno* di posti di lavoro, di risorse economiche, di stabilità, di sicurezza, di visione e di speranza.

Una situazione talmente complessa e pesante che ci ha impegnato e ci sta ancora impegnando soprattutto per evitare che sul lavoro, sui servizi, sul welfare, si scarichi tutto il peso della crisi. E poiché a noi stanno a cuore i risultati, non i vuoti proclami, ci concentriamo sui risultati possibili, quelli che, se in taluni casi possono configurarsi come "contenimento dei danni", non diventano per questo meno essenziali per la tutela dei lavoratori che rappresentiamo.

Dei nostri risultati abbiamo, anche su queste pagine, dato puntualmente conto.

Oggi il nostro impegno si muove sulla prospettiva di fermare la politica dei tagli e punta su un obiettivo immediato: stabilizzare il lavoro, quel lavoro che nella scuola sconta un tasso ancora troppo alto di precarietà.

Anche in questa circostanza seguiamo un percorso trasparente: ci diamo un obiettivo preciso (copertura di tutti i posti vacanti e disponibili del personale docente e ATA con assunzioni a tempo indeterminato), su di esso ci confrontiamo con le nostre controparti, pronti ad assumere ogni necessaria iniziativa per sostenere le nostre rivendicazioni ed ottenere i risultati che ci proponiamo.

Il lavoro precario, che taluni sciaguratamente avrebbero voluto ridurre a pretesto per uno squallido *reality show*, è una condizione che segna drammaticamente il nostro tempo;

una versione degenerata e distorta di quella flessibilità del lavoro con cui dobbiamo fare i conti ma che non possiamo confondere con l'azzeramento della stabilità e della sicurezza.

CERCARE E TROVARE ELEMENTI CHE PROMUOVANO UN AVVIO DI CAMBIAMENTO

La crisi sociale che stiamo soffrendo e che dobbiamo attraversare non si affronta immaginando di poter tornare allo *status quo ante*, il futuro non potrà riprodurre il passato né fondarsi su culture e pratiche che stanno mostrando tutti i loro limiti. Dobbiamo lavorare su cambiamenti culturali profondi. Dobbiamo trovare e sperimentare, fra l'altro, nuove forme di responsabilità e solidarietà sociale, nuove forme di relazione tra capitale e lavoro, nuove forme di bilanciamento tra uguaglianza e riconoscimento del merito. Serve, per questo, una forte capacità di progettazione, ma anche un'elevata capacità e disponibilità di ascolto.

Un buon risultato sarebbe intanto quello di essere un Paese normale. Abbiamo detto tante volte che sulle politiche scolastiche si dovrebbe cercare il confronto più che lo scontro, spesso più strumentale che di merito, più di principio che di sostanza. Per questo un nostro particolare impegno (l'impegno di tutta la CISL) va costruito un tessuto culturale e sociale, prima che politico, su cui la società civile possa ritrovarsi, esprimersi e orientare poi anche le scelte della politica.

DAR FORMA A UN AMPIO PROGETTO/PROCESSO DI RIFORMA

Il declino non è un destino già segnato; non lo è per il Paese; non lo è per la nostra scuola. Per quanto la situazione sia negativa e deprimente non possiamo rinunciare a un grande Progetto di Paese e di Scuola molto diverso, se non alternativo, a quello con cui ci confrontiamo ora. Così anche in questa fase noi non giochiamo solo in difesa o di rimessa.

Il destino della scuola italiana deve

tornare ad aprirsi ad un grande disegno realmente riformatore. Al centro di questo nostro impegno di ricostruzione poniamo il concetto di **Pubblico Valore**. Dobbiamo sostenere e rendere vincente l'idea che il lavoro pubblico (quello della scuola in particolare) merita la più alta considerazione, il più forte rispetto, il più concreto riconoscimento.

Per questo lavoreremo ad un percorso preciso sul Pubblico Valore che crei le condizioni per rilanciare anche i grandi investimenti di cui la scuola ha bisogno e, invertendo la direzione politica di questi anni, avvii un grande, condiviso e reale processo di riforma del Sistema di Istruzione e di Educazione. Una riforma positiva e seria non è una rivendicazione solo di categoria, non è una rivendicazione di parte. La sfida è alta e ci impegna tutti. Una riforma del Pubblico Impiego e una Riforma della Scuola esige che affrontiamo terreni nuovi.

Tutto il lavoro dentro la scuola è diventato sempre più impegnativo ed esigente. Educare ed insegnare, nel contesto della società attuale è diventato sempre più difficile; la scuola deve fronteggiare, spesso da sola, una deriva antieducativa che trova alimento e sostegno in ambiti e in soggetti che esercitano sui ragazzi e sui giovani una forte influenza. Tutto ciò rende ancor più inaudita e offensiva l'accusa rivolta alla scuola statale di "inculcare" valori non condivisi dalle famiglie. Come risarcimento di troppi ingiusti e ingiustificati giudizi espressi da più parti non ci accontenteremo di parole; vogliamo fatti, pretendiamo diverse scelte politiche.

Riconoscere il valore della scuola e del lavoro nella scuola è l'obiettivo cui dovrà tendere la nostra azione anche sul versante contrattuale, per quando si concluderà la moratoria imposta dai provvedimenti di emergenza del 2010. Il tempo di attesa non è un tempo vuoto; usiamolo tutto, usiamolo insieme per disegnare, con la buona scuola, quella grande infrastruttura immateriale di cui il Paese ha bisogno.

